

ne in dubium revocari posse, a me pare, che quel suo Formulario sappia ed abbia il gusto non già dell' VIII. ma sì bene del Secolo XI. Chi poi stese quel Privilegio di Papa Zaccheria, potè agevolmente adattargli Note Cronologiche prese altronde, e valersi di quelle della Bolla del suddetto Pontefice, e confermatrice dell' istituzione dell' Arcivescovato di Magonza, se pure le medesime Note non sieno anch' esse suppositizie; intorno la qual cosa potete leggere il Pagi allo stesso Anno 751. numero 8. e 9. Ma e chi ci assicura, che finto esser non possa il Privilegio del Re Pippino, mancante di Data, che serve a corroborare la mentovata Bolla del Pontefice Zaccheria? Nel Tomo VI. de gli Atti de i Santi di Maggio il chiarissimo Padre Henschenio pubblicò la Vita di Santo Adhelmo Schireburnese, scritta da un Monaco Malmesburiese verso il fine del Secolo XI. o nel principio del seguente XII. Circa l' Anno 700. fiorì nell' Inghilterra o Bretagna Santo Adhelmo, e impetrò da Papa Sergio *edictum summi Patris auctoritate sancitum, quatenus Monasteria, quæ Deo annuente sollicita mente gubernabat, ab omni Sæculari servitio redderet absoluta, Episcoporumque cathedris, iussis, & Synodis. Et si quando aliquo Ordine Ecclesiastico, vel etiam indigerent Presbytero, a quocumque vellent, illum facerent ordinari, Catholico tamen existente Episcopo. Si autem religiosum Abbatem obire contingeret, & ad alterius electionem ventum esset, illum, quem religiosa Congregatio servorum Dei eligeret omnium communi consilio, hunc e vestigio promovendum.* Non si può negare che queste parole esprimono il costume o l' usanza del Secolo XI. Desiderate voi per avventura altri esempli di Diplomi dubbiosi o spurii di questa sorta? Li troverete nelle storiche difese a favor del Conrigio per la censura del Diploma Lindaviese, dove merci non poche di tal fatta si veggono raccolte.

MA più di quello che abbisogna, si stende il mio ragionamento. Se taluno chiedesse, perchè alcuni antichissimi e chiarissimi Monisterj non bisognosi per modo alcuno di sostenere e difendere la decorosa lor dignità con finzioni, fabbricassero assai più tardi Privilegj amplissimi, come se fossero stati scritti ne' tempi più remoti: pensi seco stesso di grazia, quali sieno i costumi della debolezza e cupidigia umana. Uomini non mancarono in ogni tempo, i quali non contenti dello splendore della fortuna presente, e della vera antichità e nobiltà loro, amarono ancora le favole ed imposture, per dare ad intendere ad altri, o a sè medesimi, che dissomigliante non fu la magnificenza della propria dignità moltissimi Secoli prima. Sanno molto bene gli Eruditi, quante fandonie si raccontano intorno le origini delle Città, delle Chiese, delle Famiglie nobili, e per fino de gli Ordini Religiosi. Aggiugnete, che alcuna volta nacquerò dispute e contratti di libertà o di suggezione de' Monisterj fra i Vescovi e gli Abbati, e per sopprimere sì fatte controversie stimarono alcuni che non disdiceffe il fabbricare Carte e documenti fittizj, o il riceverne da altri, colle